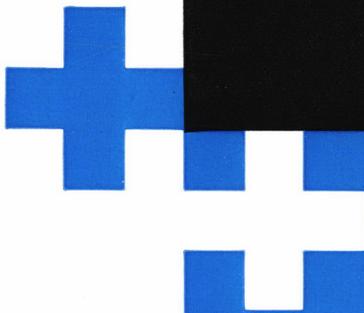


ISTITUTO SALESIANO « PIETRO RICARDONE »  
BIVIO CUMIANA (TORINO)



Sac. BENEDETTO BURLINA

*Bivio Cumiana, 27 dicembre 1979*

---

Carissimi confratelli,

sabato 25 agosto alle ore 16,15 moriva il

## Sac. BENEDETTO BURLINA

---

Confessore della nostra comunità.

Aveva espresso più volte il desiderio di morire in un giorno dedicato alla Madonna, della quale era particolarmente devoto. E la buona Mamma del cielo lo accontentò.

Soffriva da parecchi anni di disturbi agli occhi, che lo avevano reso quasi cieco. Circa un anno fa, dopo l'operazione alla pròstata, fu colpito da una metástasi ossea, che lo portò alla tomba.

Ricevette in piena lucidità il Viatico e l'Unzione degli infermi.

I funerali furono celebrati nella Cappella del nostro Istituto il pomeriggio di lunedì 27 agosto con una larga e sentita partecipazione di Confratelli, di amici, di exallievi e di allievi della nostra Casa i quali, pur trovandosi in vacanza, vollero accorrere numerosi per rendere omaggio a colui che era stato il loro sincero amico nel sacramento della Riconciliazione. Presiedette la solenne Concelebrazione il Signor Ispettore, don Felice Rizzini, che all'omelia lusingò la personalità e l'opera di don « Beneto », come familiarmente veniva chiamato.

\* \* \*

Benedetto Burlina nacque a Cordenons, allora provincia di Udine, il 3 giugno 1915, da genitori profondamente cristiani, che donarono alla Congregazione salesiana tre sacerdoti dei sette figli: don Benedetto appunto, don Giuseppe e don Mario.

Nel 1917 la famiglia si trasferì, per le vicende della prima guerra mondiale e per motivi di lavoro, prima a Torino e poi a Susa, dove il piccolo Benedetto frequentò le scuole elementari ed entrò successivamente nel seminario locale. Quivi compì gli studi ginnasiali e filosofici. L'impronta dell'educazione del Seminario: una profonda pietà e un desiderio ardente di apostolato gli rimarrà sempre impressa e segnerà poi la sua vita di sacerdote.

Nel 1934 domandò, con altri tre chierici, di essere accettato nella Congregazione salesiana. Fece l'aspirantato a Bagnolo Piemonte (Cuneo) e il noviziato a Villa Moglia di Chieri (Torino), sotto la guida di don Abele Marcello Joyeusaz, che egli ricorderà per tutta la vita con profondo affetto e sentita riconoscenza.

La sua prima attività salesiana la svolse a Torino-Rebaudengo.

Entrato in teologia a Chieri, fu ordinato sacerdote a Bagnolo Piemonte il 29 giugno 1943, in piena seconda guerra mondiale.

Successivamente fu in diversi nostri Istituti come catechista ed economo.

Gli rimasero impressi particolarmente i due periodi trascorsi all'Istituto « Edoardo Agnelli » di Torino e fu sempre molto ricordato dagli exallievi e dalle loro famiglie.

Inoltre non va certo dimenticato il lungo periodo trascorso da don Benedetto al Colle Don Bosco, in qualità di Catechista. Egli vi giunse dopo l'esperienza di vita e di ministero tra gli operai della Fiat a Torino. Ne parlava con entusiasmo, senza nascondere l'impetuosità che l'aveva portato, alcune volte, a rischiare la vita.

Appariva contemporaneamente bonario e scattante, ma lo si sentiva profondamente buono.

Al Colle si meritò la stima dei Confratelli ed ebbe tanto ascendente sui ragazzi che per loro dire « il Catechista » era dire « don Burlina », anche quando da anni egli era già in altra casa con altre incombenze.

Scrive di lui un Confratello che gli fu vicino in quegli anni al Colle Don Bosco: « Ho vissuto con lui durante il mio tirocinio al Colle e, dopo, nei primi due anni di sacerdozio: egli era, si può dire, il catechista nato, tutto zelo e dedizione ai giovani che seguiva con tanta passione e calore umano, attento e sensibile, disponibile con tutti a tempo pieno. La lunga sofferenza ne avrà certamente affinata l'anima e l'avrà preparata a un magnifico incontro con il Padre. Continuerò a ricordarlo volentieri e con animo grato ».

Un periodo molto felice ed intenso della sua attività salesiana e sacerdotale don Burlina lo trascorse, in qualità di Economo, al Noviziato di Monte Oliveto a Pinerolo, dove lavorò con dedizione ed amore per rendere accogliente e funzionale quella Casa di formazione. Fu anche un periodo fecondo di apostolato e di ministero. Rimarrà come ricordo e testimonianza l'Unione exallievi, da lui animata con cuore veramente salesiano. Nel suo testamento chiamerà questi exallievi « gli indimenticabili di Pinerolo ».

Nel 1965 ebbe i primi sintomi della grave malattia agli occhi che lo porterà, nonostante le cure dei medici e le premure dei confratelli, a una progressiva perdita della vista. Inizia così per don Burlina quel calvario di sofferenza e di forzata inattività che durerà per più di dieci anni. Sarà però un periodo fecondo di bene per lui e per tutte le numerose anime che lo avvicineranno.

\* \* \*

Non è retorica affermare che Don Burlina fu un salesiano di antico stampo, che aveva assorbito e viveva intensamente lo spirito salesiano.

In Noviziato aveva già un certo senso spirituale che gli faceva gustare le « Memorie Biografiche di Don Bosco » e gli scritti di San Francesco di Sales. Approfondì in seguito lo studio di San Francesco. Suo testo-guida per questo fu l'opera del Vincent, che gli fu molto utile personalmente, nell'apostolato tra i giovani, nella predicazione e nella direzione spirituale sacramentale.

Due caratteristiche mi colpirono particolarmente in questi ultimi anni della sua vita, in cui gli fui vicino.

Aveva una straordinaria capacità di aggancio con ogni persona. Si serviva di questa sua dote per un apostolato veramente efficace ed incisivo.

In secondo luogo ho ammirato in lui una disponibilità e generosità senza riserve nel prestarsi per il ministero pastorale. Molti Parroci, molti sacerdoti, molti religiosi e religiose e molti fedeli ricordano ancora la sua predicazione e il suo ministero di confessore.

\* \* \*

Ringraziamo tutte le Comunità e quanti, anche per mezzo dello scritto, si sono resi fraternamente presenti al nostro dolore.

Le nostre Costituzioni affermano che « la morte del religioso non è triste: è piena di speranza di entrare nella gioia del Signore » (Cost. 122).

È questa la certezza che abbiamo nel cuore. Tuttavia non lasciamo mancare al nostro carissimo e indimenticabile don Benedetto il fraterno suffragio e insieme a Lui pregate per la nostra comunità del Bivio di Cumiana, perché possa ancora far crescere e maturare tante vocazioni sacerdotali e religiose della statura di don Burlina.

Vostro aff.mo

*Sac. Aldo Barotto e Comunità.*

**Dati per il necrologio** - Sac. Burlina Benedetto, nato a Cordenons il 3 giugno 1915, morto a Bivio di Cumiana il 25 agosto 1979 a 64 anni di età, 43 anni di professione e 36 di sacerdozio.